

GL *LRYHGu IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	06/02/2020	<i>Int. a M.Simonini: SIMONINI (ANAS): GARE E PROGETTI IN RIPRESA CON L'AIUTO DELLE NORME SBLOCCA CANTIERI (G.Santilli)</i>	3
Rubrica Imprese				
1+16	Il Messaggero	06/02/2020	<i>ILVA, ORA L'ACCORDO E' PIU' VICINO C'E' L'IMPEGNO A USCIRE DALLA CIG (R.Dimito)</i>	5
Rubrica Altre professioni				
25	Il Sole 24 Ore	06/02/2020	<i>CASSA DOTTORI ELIMINA IL DOPPIO INTEGRATIVO (Fe.mi.)</i>	7
Rubrica Ingegneri				
16	Il Messaggero	06/02/2020	<i>ENGINEERING, UN PRESTITO DI 800 MILIONI PER IL RIASETTO AZIONARIO (R.dim.)</i>	8
31	Corriere della Sera	06/02/2020	<i>ENGINEERING PASSA DI MANO PER 1,6 MILIARDI DI EURO (F.mas.)</i>	9
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	06/02/2020	<i>FORFETTARI, LA STRETTA E' RETROATTIVA (D.Liburdi/M.Sironi)</i>	10
27	Italia Oggi	06/02/2020	<i>NOLEGGIO IN CANTIERI ESTERI, SI IPERAMMORTAMENTO</i>	11

INFRASTRUTTURE**Simonini
(Anas): gare
e progetti
in ripresa
con l'aiuto
delle norme
sblocca
cantieri****Giorgio Santilli** — a pag. 2di **Giorgio Santilli**

Anas, oltre a essere la più grande stazione appaltante pubblica del Paese insieme a Rfi, è anche lo specchio della grande crisi infrastrutturale italiana: toccato il fondo della produzione di nuove opere (434 milioni) senza la ripresa prevista (-31% rispetto ai piani) per una crisi che viene da lontano e che ha lasciato l'azienda «senza benzina» (cioè senza nuovi progetti pronti per essere appaltati), l'Anas ha provato a rialzarsi nel 2019 con nuovi progetti approvati (+322%), nuove gare (4,6 miliardi, +62%) grazie alla semplificazione del decreto sblocca cantieri con il massimo ribasso e l'appalto integrato, una forte iniezione di manutenzioni programmate (661 milioni, +16%), l'appalto di nove opere per un valore di 1,6 miliardi, l'assunzione di 1.250 persone (in gran parte tecnici) cui dovrebbero seguirne altre 900 nel 2020. Facendo faticosamente anche i conti con l'eredità grave del passato: la crisi delle imprese appaltatrici che blocca una ventina di grandi appalti, un contenzioso record di oltre 10 miliardi ridotto ora di 3,6 miliardi pagando alle imprese solo 350 milioni (il 5% delle richieste), 51 mila visite ispettive l'anno ai 14.600 ponti e viadotti di proprietà e altre 3.900 «visite principali» sulle strutture bisognose di maggiore attenzione, senza contare «i 986 ponti che l'Anas si accolla in termini di verifiche ed eventuali interventi urgenti ma restano senza proprietario» in una pirandelliana vicenda all'italiana.

Tutto questo racconta Massimo Simonini, amministratore delegato della società dal 21 dicembre 2018, cresciuto in azienda da quando vinse il concorso

L'INTERVISTA

Massimo Simonini. L'ad della società lancia una proposta per superare il gioco dell'oca che allunga fino a otto anni i tempi per aprire i cantieri: «Una sola conferenza di servizi, due mesi per decidere»

«Anas, ripartono progetti e gare con l'aiuto dello sblocca cantieri»

per dirigenti nel 1994 fino alla fine del 2018 quando, nella gestione Armani, era proprio responsabile dei ponti. Propone una grande semplificazione del «gioco dell'oca» infernale che richiede all'Anas tra 5 e 8 anni per approvare un progetto esecutivo e aprire un cantiere: ci vuole - dice - una conferenza di servizi che in due mesi dica se e come approvare il progetto.

Ingegnere Simonini, partiamo dall'attualità: il decreto milleproroghe vi individua come gestore della rete autostradale, in caso di revoche delle attuali concessioni. Molti osservatori sono scettici.

Negli ultimi due anni abbiamo ricevuto di ritorno da province e regioni oltre settemila chilometri di rete stradale disastrosa, senza pedaggio e senza che ci restituissero il personale. Figuriamoci se ci mette pensiero a acquisire 3 mila chilometri di rete con un pedaggio e settemila persone per gestirla. Detto questo, noi siamo neutri e aspettiamo le decisioni del governo, per poi decidere, a nostra volta, se mantenere in vita o mettere in liquidazione la società Anas Concessioni Autostradali (Aca) che Armani aveva costituito proprio per proporsi come concessionario. Noi gestiamo già 1.300 chilometri di raccordi e autostrade, tutti senza pedaggio per gli utenti.

Veniamo ai vostri lavori. Qual è la causa principale dei ritardi nella realizzazione?

L'aggravarsi della crisi del tessuto imprenditoriale italiano si è riflessa pesantemente sulle commesse con cantieri in corso o in fase di avvio. Lo scorso anno ben venti interventi, il 39% delle commesse attive, hanno subito per questo motivo un grave ritardo rispetto ai cronoprogrammi approvati. Queste venti commesse in sofferenza incidono per il 72% del portafoglio complessivo. Per ridurre questo impatto negativo sulla produzione lavori, Anas ha adottato correttivi che hanno consentito lo sblocco o il riavvio di vari interventi per 2,5 miliardi. Questo ha prodotto un incremento di produzione di circa 300

milioni, limitando così al 31% la riduzione di fatturato rispetto ai piani, a fronte della mancata produzione per sofferenza delle imprese del 72%.

Vi aspettate una ripresa nel 2020? Per la produzione di lavori prevediamo di passare da 1.095 milioni del 2019 a 1,5 miliardi circa.

Che effetto ha prodotto il decreto sblocca cantieri? Sarebbero utili i commissari?

Abbiamo appaltato nove interventi per 1,6 miliardi di investimenti, un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente anche grazie all'utilizzo della

procedura di appalto integrato, reintrodotta dallo sblocca cantieri. Chiediamo una proroga di questa norma temporanea. Anche la reintroduzione del massimo ribasso ha consentito di accorciare i tempi di gara, semplificando i meccanismi di affidamento. Sui commissari non si può fare un discorso generalizzato. Bisogna individuare le opere che realmente possono avere un'utilità dal commissariamento. Noi siamo pronti ad allestire strutture commissariali, fermo restando che esse dovranno essere dotate di effettivi poteri di snellimento dei tempi e delle procedure. A proposito di sblocca cantieri aggiungo che avevamo proposto un faldone di modifiche al codice appalti ma le uniche due approvate sono appunto massimo ribasso e appalto integrato. Ci sarebbe, quindi, ancora da lavorare.

Il gioco dell'oca cui siete costretti nell'approvazione dei progetti richiede tra 5 e 8 anni per cantiere un'opera. Cosa si può fare per ridurre questi tempi?

La legge in generale le amministrazioni pubbliche, a partire dai ministeri, ci trattano con diffidenza, come se fossimo soggetti privati. Siamo costretti a tornare anche 23 volte dalla stessa amministrazione per avere il via libera. Ma noi siamo parte dello Stato e questa diffidenza non è giustificata. Ci vorrebbe una sola conferenza di servizi con tutte le amministrazioni competenti al tavolo che in due mesi decidesse se e come ap-

